

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

XLI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	517
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore De Nicola. (Approvato dal Senato). (1708)	517
PRESIDENTE	517, 518
ANGELINO PAOLO	518
LONGONI	518
Sull'ordine dei lavori:	
PASSONI	518, 521, 522, 525
PRESIDENTE	519, 520, 522, 523, 524, 525
ALBERTINI	519
ZUGNO	520, 523
BIMA	520
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	520, 522, 524
CALASSO	524, 525
TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	525
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	526

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Vicentini.

Discussione del disegno di legge: Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Enrico De Nicola. (Approvato dal Senato) (1708).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Enrico De Nicola », già approvato dal Senato, sul quale io stesso riferirò.

La Commissione V, come è ovvio, ha espresso parere favorevole e non credo che nella mia qualità di relatore, debba spendere molte parole sulla doverosità di approvare questo disegno di legge quale estremo e devoto omaggio alla memoria di Enrico De Nicola, di questo insigne italiano che la nazione ricorderà sempre con rispetto e profonda gratitudine.

L'opera e la figura del senatore De Nicola rappresentano dei momenti importanti e significativi nello sviluppo e nell'affermazione del progresso democratico dello Stato. Egli ha dedicato tutta la sua vita al servizio più completo e disinteressato della Nazione. In tutte le funzioni dello Stato da lui esercitate con grandezza d'animo e nobiltà — quale Presidente della Camera dei deputati, primo Presidente della nuova Repubblica italiana, Presidente della Corte Costituzionale — seppe

La seduta comincia alle 10.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

trasfondere la sua impareggiabile saggezza ed il suo elevato senso di libertà, di giustizia e di democrazia, ideali questi che hanno sempre guidato la sua azione politica.

Dichiaro senz'altro aperta la discussione generale.

ANGELINO PAOLO. Desidero associarmi alle parole del Presidente perché noi ricorderemo sempre l'uomo che in momenti molto difficili per le sorti del nostro paese, come primo Capo dello Stato repubblicano, seppe reggere con tanta dignità il timone dello Stato pur rimanendo (come pochi sanno fare) nella massima povertà.

LONGONI. Anche io, a nome del mio gruppo, desidero associarmi alle nobili parole pronunciate alla memoria di Enrico De Nicola.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Sono assunte a carico dello Stato le spese per i funerali del senatore Enrico De Nicola.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa occorrente sarà provveduto mediante riduzione del fondo di riserva per spese impreviste, iscritto al capitolo n. 379 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle necessarie variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PASSONI. Ringrazio il Presidente per avermi concesso di poter formulare con una certa concretezza alcune proposte che dovrebbero a mio giudizio e a giudizio dei colleghi del mio gruppo consentire alla Commissione di entrare più profondamente nel vivo del meccanismo e del funzionamento della macchina dello Stato per quanto riguarda l'apparato finanziario e dovrebbero consentire a noi stessi

di acquisire la conoscenza di certi problemi che forse molti ignorano, evidentemente non per scarsa esperienza, ma perché in verità scarseggiano le occasioni per approfondire taluni particolari aspetti dell'attività statale.

Reputo opportuno precisare fin da questo momento — anche per evitare ogni possibile equivoco — che la nostra proposta non intende in nessun modo intaccare la sfera di competenza dei poteri costituiti e in modo particolare del Ministro e del Sottosegretario che — così come stabilisce la Costituzione — sono gli unici rappresentanti legittimi del Governo nel Parlamento e per conseguenza nelle Commissioni legislative.

Sia, quindi, ben chiaro che non intendiamo scavalcare nessuno, né interferire in alcun modo su quello che può essere definito l'attuale equilibrio costituzionale sugli organi che concorrono, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, a mantenere detto equilibrio. Le nostre proposte hanno invece lo scopo ben più modesto, anche se da un certo punto di vista assai importante, di porre in grado la nostra Commissione — attraverso contatti diretti da stabilire con i responsabili tecnici dei vari settori finanziari della macchina statale e sulla base di una reciproca collaborazione — di conoscere direttamente il minuto funzionamento di questi settori per potere poi discutere e legiferare con ben più approfondita competenza e conoscenza dei vari problemi.

Fatta questa premessa, opportuna e necessaria per ben precisare i limiti e la portata della nostra iniziativa, e scendendo quindi più in dettaglio, mi permetto di affermare che riteniamo necessario che la Commissione finanze e tesoro abbia in un futuro abbastanza prossimo, un incontro nella sede del Comando generale del corpo della guardia di finanza, per effettuare una visita alle attrezzature e aver modo di constatare da vicino il lavoro svolto dal corpo in relazione soprattutto al controllo da esso effettuato sul Monopolio di Stato, sulle imposte dirette e indirette e sul demanio. Questo incontro potrebbe preludere a successivi contatti con i responsabili dei settori più specifici testé menzionati.

Proponiamo, inoltre, una visita della Commissione al centro meccanografico per consentire a noi tutti di conoscere esattamente il funzionamento pratico di questo importante strumento dell'apparato finanziario dello Stato. Anche da questa visita potrebbero scaturire ulteriori incontri con i dirigenti tecnici di settori dove la piramide gerarchica è più larga ma non per questo meno importante ai fini di una migliore conoscenza di tutto l'apparato.

Infine, un incontro (e qui si che si aprono dei problemi !) con la Ragioneria generale dello Stato per meglio studiare gli ingranaggi che fanno muovere questa importantissima branca dell'attività contabile, in relazione anche a talune presunte o reali carenze funzionali denunciate da questo organismo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che la chiederanno e all'onorevole rappresentante del Governo, vorrei — al fine di inquadrare chiaramente l'oggetto della richiesta del collega Passoni, richiesta peraltro formulata in termini molto precisi, fare o per meglio dire rifare alcune considerazioni già da me sollevate in precedenti occasioni.

Personalmente, convengo sull'utilità di questi incontri tra la Commissione finanze e tesoro e taluni alti esponenti della burocrazia, inteso questo termine nel senso più alto della parola. Si deve, più che altro, vedere in questi incontri uno sforzo « conoscitivo » fatto dalla Commissione per constatare una certa realtà amministrativa, l'intimo funzionamento degli ingranaggi dello Stato. Sforzo conoscitivo, fine conoscitivo, che dovrebbero permettere poi alla Commissione e ai suoi componenti, nell'esaminare i vari provvedimenti, di decidere con maggiore scienza e conoscenza.

Tuttavia, è opportuno precisare, e del resto l'ha detto con molta chiarezza il collega Passoni, che questi incontri, queste visite non possono rivestire alcun carattere di ispezione interna o esterna ad un qualsiasi servizio e quindi non debbono — conseguentemente — determinare interferenze nei poteri, o per esser più precisi, nelle funzioni dell'esecutivo il quale ha i suoi unici e legittimi responsabili nei membri del Governo.

Esiste, certo, ciò nonostante, una zona tra il rapporto gerarchico funzionale ed armonico voluto dalla Costituzione all'interno e all'esterno dei vari organi dello Stato e l'espletamento pratico dell'attività parlamentare, una area, nella quale i membri della Commissione possono benissimo, io credo, ricercare incontri e conoscenze utili ad un migliore adempimento del proprio mandato.

Questo, per quanto riguarda la questione considerata da un punto di vista generale. Circa le specifiche proposte dell'onorevole Passoni, non esito ad esprimere l'opinione che un incontro (e si vedrebbe poi in quale sede) con il comando generale della guardia di finanza e con i responsabili di determinati servizi, può essere ritenuto utile.

Altrettanto utile ritengo la visita al centro meccanografico.

Il Ministro delle finanze ha fatto alcuni accenni ai rilievi riguardanti l'imposta generale sull'entrata. Vedrei con estremo interesse una nostra azione conoscitiva in questo campo che ci consentirebbe di studiare da vicino gli strumenti tecnici a disposizione dell'amministrazione per poi essere in sede parlamentare alleati ben più consapevoli e convinti delle proposte governative.

Infine, tra le proposte del collega Passoni, ve ne è una di cui, per la verità, non ho affermato bene i limiti e che riguarda la Ragioneria generale dello Stato o forse, il Ragioniere generale dello Stato.

Premesso che al riguardo sarebbe il caso di conoscere prima l'opinione del Ministro del tesoro, credo sia acconcio qui ricordare che l'onorevole Tambroni è interessato, sulla base di una precedente presa di posizione, a fornire delucidazioni sulla politica del credito e del risparmio perseguita in questo momento dal Governo. Il Ministro del tesoro, ci ha comunicato infatti, di essere pronto a discutere la questione in seno alla nostra Commissione, dopo il giorno otto di questo mese. E in realtà la mia intenzione era quella di fissare una riunione *ad hoc* in questa settimana. Ma, come i colleghi ben sanno, abbiamo già all'ordine del giorno quattro riunioni in Commissione e d'altro canto in questa settimana il Ministro si trova a Parigi per una riunione di carattere internazionale. Siamo perciò costretti a rinviare la discussione di questo importante argomento al mese di gennaio prossimo.

Convinto come sono che il tema del credito sia di una importanza tale da assorbire probabilmente più di una seduta, avremo certamente modo di rivolgere al Ministro la preghiera di farci conoscere come la Ragioneria generale dello Stato svolge la sua funzione, come esercita la sua influenza che noi, talvolta, supponiamo eccessiva. Apprezzamento questo, che non traduce una mia opinione personale, ma quella espressa dalla Commissione in varie occasioni.

È perfettamente superfluo, onorevoli colleghi, che mi attardi a sottolineare l'importanza della Ragioneria generale dello Stato la cui legge istitutiva fondamentale fu riveduta nel 1939.

Detto questo, rimane chiaramente inteso che le nostre visite avrebbero carattere puramente informativo e sarebbero realizzate con la presenza e la piena collaborazione degli organi del Governo.

ALBERTINI. Desidero semplicemente aggiungere che la visita al centro meccanografico dovrebbe essere estesa a tutto il sistema ana-

grafico, perché andrebbe tenuto presente il modo come vengono inquadrate le singole posizioni personali...

ZUGNO. In linea generale, penso che questi contatti siano indubbiamente utili, ma ritengo che, mentre in altri settori, come ad esempio quello delle imposte, visite del genere potrebbero dare risultati notevoli, nel settore della burocrazia la cosa diventerebbe più delicata poiché questi organi svolgono la loro attività in base ad un preciso regolamento dal quale non possono derogare. Ad esempio, se volessimo creare dei contatti col Comandante generale della guardia di finanza, o col Ragioniere generale dello Stato, ci sentiremmo rispondere da costoro che essi sono rigidamente legati all'osservanza di un regolamento connesso a chiare disposizioni di legge, ad istruzioni ministeriali, ecc., per cui si finirebbe col non ricavare dai suddetti contatti i vantaggi sperati, risolvendosi invece il tutto — perdonate il mio pessimismo — in una perdita di tempo.

Per quanto riguarda comunque i servizi di carattere meccanografico, penso che una conoscenza più diretta potrà dare qualche risultato, ma non mi illudo egualmente che i contatti che intendiamo creare possano essere di una effettiva efficacia, dato che dobbiamo supinamente accettare le disposizioni che regolano questi vari settori.

PRESIDENTE. Onorevole Zugno, Ella ha fatto bene ad illustrarci il suo pensiero, ma, proprio in riferimento alle sue parole, devo ricordarle che le visite che intendiamo fare ed i contatti che intendiamo creare, possono avere carattere conoscitivo, ma non ispettivo. Noi non possiamo assolutamente recarci presso gli enti ove intendiamo svolgere la nostra attività con l'intenzione di fare delle indagini, ma, tutt'al più, col proposito di chiedere come lavorino, come funzionino i servizi, ecc., senza tuttavia esprimere da parte nostra apprezzamenti di alcun genere. È ovvio, naturalmente, che ognuno di noi si varrà poi delle esperienze fatte e potrà portare in Commissione i propri suggerimenti sulla base delle esperienze e delle constatazioni fatte.

BIMA. Desidero fare una raccomandazione sola: qualora ci decidessimo ad effettuare delle visite del genere, occorrerebbe che ci impegnassimo a parteciparvi tutti. Sarebbe infatti veramente riprovevole che la Commissione Finanze e Tesoro, anziché al completo, si facesse viva in tali visite con una rappresentanza di soli tre o quattro membri.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo, naturalmente, nella ve-

ste di rappresentante del Governo; ma vorrei si tenesse presente che le dichiarazioni che sto per fare sono più che altro il frutto di opinioni e considerazioni mie personali. Rispondo come mi detta il buon senso, poiché non ho avuto al riguardo un preventivo accordo né con il mio ministro, né col ministro del tesoro.

Dirò infatti, più come parlamentare che come rappresentante del Governo, che il sistema che si sta attuando e nel quale non si riesce più a comprendere quali sono le individuali responsabilità, non mi garba per niente. Può piacere o non piacere questa espressione, ma la verità è che ci stiamo incanalando sul terreno della confusione. Nessun dubbio che il Governo, come tale, è il responsabile dell'operato di qualsiasi organo dipendente dell'amministrazione rappresentata da un Ministro. Quindi il Ministro delle finanze è responsabile di ciò che fa la Guardia di finanza, la Direzione generale delle imposte, la Direzione generale delle tasse e così via. La Commissione vive ed opera soltanto quando è stata regolarmente convocata dal suo Presidente in obbedienza ai dispositivi costituzionali e parlamentari. Tutto ciò che non si svolge sotto questa forma, anche se ha una sua importanza ed un suo significato, non può avere, evidentemente alcuna rilevanza costituzionale né regolamentare.

La domanda che devo ora porvi è questa: intende la Commissione sapere dal Comando generale della guardia di finanza ciò che fa, e come questo viene eseguito da essa guardia di finanza? Se è questo che la Commissione intende sapere, devo chiaramente rispondere che essa potrà saperlo unicamente attraverso il rappresentante del Governo che interviene in Commissione; in nessun altro modo il Governo può stabilire con essa altri contatti. La Commissione ha quindi pieno diritto di chiedere al Governo e questi ha il dovere di rispondere attraverso i suoi rappresentanti che manda appunto in Commissione.

Se invece sono i singoli membri della Commissione che vogliono avere informazioni (sia pure occasionalmente riuniti) non c'è dubbio che nel momento in cui si presentano nei vari uffici la loro posizione formale è identica a quella di tutti gli altri cittadini perché il mandato parlamentare come tale non conferisce ai deputati nessun diritto di indagine in questo campo. Quindi resta nell'ambito della responsabilità di ciascun funzionario — se lo crede — di ricevere i deputati singolarmente o a gruppo e dire quello che sembra loro opportuno e doveroso tenuto conto si capisce della defe-

renza che si deve rendere ad un rappresentante del Parlamento, ma sempre su un piano scevro da rilievo costituzionale parlamentare e regolamentare.

Per il resto credo che almeno nella sostanza siamo tutti d'accordo. Ma se dovessi esprimere una opinione dovrei dire che il Governo non dovrebbe essere neanche sentito a questo riguardo perché esso si troverebbe — come ho detto — di fronte ad una questione priva di rilievo parlamentare e che come tale esula dalla sua responsabilità costituzionale.

Cosa fare, dunque, sul piano pratico, in merito alla richiesta avanzata da alcuni colleghi di visitare il centro meccanografico? Esso è lì, e i deputati sono liberissimi di vederne da vicino il funzionamento purché sempre al livello delle singole persone. Se i colleghi invece per avventura volessero con tale visita scoprire, poniamo i trucchi degli agenti di borsa a livello personale, penso di no (mi scusi l'onorevole Albertini); per questo se mai esiste l'istituto parlamentare della interrogazione!

Né saprei d'altra parte come il responsabile di un servizio possa loro rispondere, cosa potrebbe dire loro il Comandante della guardia di finanza sul merito di certe operazioni che debbono essere comunicate direttamente ed esclusivamente al ministro. Non solo ma tra la complessa attività svolta dal corpo della guardia di finanza, vi sono fatti di cui il comandante generale, nella sua veste di ufficiale di polizia tributaria, è responsabile dinanzi alla magistratura tanto che lo stesso Ministro ne viene a conoscenza solo dopo che di essi è stata investita la magistratura. Come è possibile pensare, così stando le cose, che il Comandante della guardia di finanza possa ad un certo momento togliere il dovuto riserbo a tutta questa parte estremamente riservata?

Io credo che ciò non sia assolutamente possibile. A cosa si riduce allora, la richiesta? A vedere come funziona e come viene applicata la legge? Ma qui cade opportuna l'osservazione del collega Zugno.

Quattro anni fa il Ministero delle finanze ha pubblicato una serie di interessanti fascicoli in cui si rispondeva a tutte queste domande e in cui si illustrava il funzionamento dei vari servizi (tasse e imposte, monopolio dello Stato, guardia di finanza), con abbondanza di dati tecnici in ordine alle varie branche dell'amministrazione finanziaria, affinché anche i parlamentari avessero la possibilità di informarsi ed essere informati dalla lettura di questi testi.

Per quanto concerne poi la sintesi delle attività amministrative, il Ministero delle finanze pubblica ogni anno fascicoli densi di dati sui risultati dell'attività dell'anno finanziario precedente che riguardano i settori in discussione: dalle imposte di consumo, alle imposte dirette e indirette, al demanio, ecc.

Tutta questa seria e ponderosa documentazione, che fornisce una visione panoramica e completa delle operazioni che si svolgono nei vari settori, è a disposizione dei membri del Parlamento. Ciononostante si vuole giungere ad un contatto diretto? Sia pure, ma per una necessaria distinzione delle cose questo contatto diretto non potrebbe non avere le caratteristiche di un contatto privato!

Questo, onorevoli colleghi, è il mio personale punto di vista, se vogliamo realmente avere nel nostro paese una precisa imputazione di responsabilità in luogo della confusione e della irresponsabilità.

PASSONI. Francamente, non posso dichiararmi soddisfatto delle argomentazioni del sottosegretario Valsecchi, almeno nella parte in cui egli considera con un certo pessimismo l'utilità delle proposte che sono state qui formulate dalla mia parte politica.

Così come egli ha posto il problema, ci troviamo di fronte a due distinte impostazioni una delle quali esula completamente dalla competenza della nostra Commissione poiché investirebbe un tale problema di revisione di prassi parlamentare e di norme costituzionali da condurre ad un discorso molto lungo e complesso suscettibile certamente di determinare tra di noi opinioni diverse e contrastanti. In conclusione, un discorso che non è il caso di fare. Del resto ci troviamo all'interno di un certo sistema con certi rapporti che esistono e debbono esistere tra esecutivo e Parlamento con una certa separazione di poteri (o funzioni) definiti in un certo modo dalla Costituzione, onde ci muoviamo entro questo ambito dal quale non intendiamo uscire.

La questione è quindi limitata al secondo aspetto di cui ho parlato prima. Ciò premesso appare — credo del tutto chiaro — che le proposte da noi formulate acquistano il valore di un suggerimento a compiere un ulteriore sforzo affinché i membri della nostra Commissione che sono chiamati quotidianamente a votare e a pronunciarsi su problemi legislativi di iniziativa governativa o parlamentare che incidono direttamente sulla vita della collettività, siano messi in condizioni tali da potere nel momento stesso in cui debbono decidere, avere la maggiore cognizione possibile. Cognizione che a mio giudizio, non è possi-

bile avere soltanto attraverso la lettura di stampati o di opuscoli divulgativi o attraverso la sola informazione degli unici responsabili dell'esecutivo, e cioè, il Ministro e il Sottosegretario.

Sono d'accordo nel respingere l'ingiusto rimprovero di certi ambienti esterni secondo cui i parlamentari legiferano male...

PRESIDENTE. Il rimprovero è rivolto al Parlamento in generale!

PASSONI. ... però è indubbio che un membro della Commissione finanze e tesoro, come di qualunque altra Commissione parlamentare, nel momento in cui prende in esame un certo provvedimento, non sempre è in possesso di quegli elementi necessari per consentire valutazioni serie, responsabili e obiettive, assolutamente indispensabili per concludere bene il proprio lavoro. Pertanto le nostre proposte hanno lo scopo di avvicinare maggiormente i membri della Commissione al funzionamento della macchina amministrativa dello Stato e consentire ai membri della Commissione di avere il maggior numero possibile di elementi a disposizione per giudicare con competenza sulle varie questioni legislative che vengono via via in discussione all'interno della Commissione stessa.

Penso anch'io quindi, tenuto conto di tutti questi chiarimenti, che non possa essere scopo di questi incontri indagare sul funzionamento della macchina dello Stato per poi interferire sull'attività dello Stato stesso. A tale fine nel nostro sistema parlamentare vi è l'istituto della Commissione parlamentare d'inchiesta. È chiaro che il giorno in cui il Parlamento decida di indagare su particolari aspetti dell'attività statale esso si deve servire (e in questo concordo con l'onorevole Valsecchi) dei previsti strumenti legislativi, nominando, con legge, una Commissione parlamentare di inchiesta.

La richiesta che abbiamo avanzato, di incontri più frequenti fra i membri della Commissione e quella che possiamo definire la macchina dello Stato, ha lo scopo di farci conoscere più profondamente alcuni aspetti della vita dello Stato per consentire a noi stessi di prestare con maggior competenza la nostra attività in questa sede, senza che ciò trasformi in alcun modo il carattere conoscitivo che intendiamo dare a questi incontri in un carattere indagatorio che oltre tutto sarebbe alieno alla natura stessa della nostra Commissione. Noi, in definitiva, chiediamo al Governo di volerci aiutare in questo nostro sforzo pur riconoscendo, nella specie, allo stesso Governo la piena responsabilità.

VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Le sue parole, onorevole Passoni, mi inducono a darle un chiarimento che forse sarebbe anche superfluo: qualsiasi membro delle commissioni che abbia avuto bisogno di elementi conoscitivi per meglio esplicitare il suo mandato di legislatore, ha avuto sempre modo — a questo fine — di incontrarsi con il Governo, con i direttori generali o ispettori competenti per materia. Tutti i Governi, e conseguentemente anche l'attuale, hanno sempre rinnovato la precisa disposizione che ogni qualvolta si presenti un parlamentare negli uffici per essere messo a conoscenza di determinate situazioni, questi ha il diritto di essere ricevuto immediatamente. Il lavoro dei parlamentari non è stato mai ostacolato dal Governo, anzi agevolato il più possibile!

PASSONI. Dò atto all'onorevole Sottosegretario di quanto ha voluto chiarire in questo momento riconoscendo in pieno la veridicità delle sue affermazioni. Ho voluto, con le mie parole, semplicemente chiarire la portata della nostra richiesta. Resta naturalmente inteso che i rapporti tra Commissione e Governo si estrinsecano in questa sede e che la responsabilità è unicamente del Governo; ma io chiedo soltanto che il Governo aiuti la Commissione nello sforzo che questa fa per approfondire le sue conoscenze relativamente a quella che è la vita dello Stato. Non vorrei che la nostra commissione venisse a trovarsi all'ultimo posto in questo tipo di contatti, pur nei limiti precisatici dall'onorevole Sottosegretario!

Infatti, organi statali notoriamente gelosi delle loro prerogative e delle loro funzioni (mi riferisco al Ministero della difesa) stanno in effetti aprendo le porte molto benevolmente ai componenti delle Commissioni parlamentari affinché possano approfondire le conoscenze che loro interessano. Non si tratta di demagogia, ma soltanto di dare a ciascuno di noi, per quanto possibile, quegli elementi di maggior conoscenza della realtà, necessari a lumeggiare la situazione nella quale viviamo.

PRESIDENTE. Affinché sia chiaro l'oggetto della nostra discussione ritengo opportuno leggere rapidamente quella parte di verbale della seduta del 15 ottobre di questo anno che riguarda appunto l'argomento che stiamo esaminando. Infatti l'onorevole Passoni diceva fra l'altro: « Infine c'è da sottolineare una esigenza di particolare rilievo. Noi siamo chiamati a prendere decisioni che hanno relazione con la macchina amministrativa dello Stato. Vorremmo suggerire di prendere delle

iniziative che consentissero un maggiore contatto con la Commissione e questa macchina amministrativa dello Stato, nelle forme consentite dai regolamenti. Ad esempio, mi pare poco giusto che sovente noi siamo chiamati a deliberare su imposizioni fiscali, senza conoscere esattamente — per lo meno questo vale per molti di noi — come funzionino gli uffici centrali. Se fosse possibile, sarebbe utile fare una visita ad alcuni uffici finanziari dello Stato, con la presenza del Ministro competente e del Sottosegretario, in modo da prendere una certa confidenza con la materia da discutere oltre che per avere una preparazione tecnica ».

Al che il Presidente rispondeva: « La seconda proposta è quella riguardante il modo con il quale la Commissione dovrebbe tenersi informata sugli argomenti trattati, prendendo contatto con personalità ed enti tecnici, con quella parte pubblica, cioè, che il collega Passoni ha chiamato « la macchina dello Stato ». Vi sono però delle considerazioni da tenere presenti. Più di una volta prospettai ai membri del Governo, l'opportunità (dato che non si può pretendere che ogni membro del Governo sia competente in tutti i rami dell'attività di un Paese) di invitare alle riunioni delle Commissioni alti funzionari dello Stato. Ai tempi dell'Assemblea Costituente alle riunioni della nostra Commissione Finanze e tesoro, interveniva qualche volta, per esempio, il ragioniere generale dello Stato. Ma vi sono degli ostacoli regolamentari. Il Regolamento non consente la presenza di estranei ai lavori delle Commissioni. Potendolo, io chiederei che all'atto della formazione delle leggi — nella sola qualità di consulente della Commissione e non a titolo di consulenti del Governo — fossero presenti quegli elementi di alto valore tecnico di alta competenza specifica che la Commissione ritenesse opportuno di interpellare. Ma purtroppo vi è l'ostacolo del Regolamento che non è possibile superare. Noi siamo a conoscenza, però che un nostro collega, Presidente di Commissione, ha riunito la Commissione, non come commissione operante ai sensi del Regolamento, ma come, direi, un *club*; ha riunito la Commissione sotto questo aspetto singolare per ascoltare la voce di uomini altamente responsabili della vita sociale ed economica del Paese, quali il Presidente dell'I.R.I. e il Presidente della Confindustria. Vi confesso che dinanzi a questo fatto io sono rimasto perplesso, in quanto la politica dell'industria e quella delle finanze e così via deve essere davanti al Parlamento responsabilmente rappresentata dai Ministri.

Però debbo rilevare che mediante questi contatti, sia pure alquanto eterodossi di fronte al regolamento la Commissione può venire a conoscenza di taluni aspetti della vita economica e sociale del Paese che potrebbero essere utili per il suo lavoro », e passare poi a fare delle proposte concrete.

Stamani ha fatto delle proposte concrete anche il collega Passoni, proposte che hanno ripresentato la gravità degli aspetti e della sostanza di questi nostri incontri. Ho sentito però subito il dovere di far presente che queste nostre visite avrebbero dovuto avere esclusivamente carattere conoscitivo e in nessun modo costituire manifestazione di una autorità ispettiva, di interferenze in quelle che sono le facoltà che la Costituzione e le altre leggi dello Stato riservano al potere esecutivo. Rimane tuttavia da considerare che — come ha fatto giustamente rilevare l'onorevole Passoni — altre Commissioni, come ad esempio la Commissione difesa, è stata accompagnata da membri del Governo in queste specie di visite, ed ha già compiuti accessi...

ZUGNO. Vuol dire... eccessi !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Commissione, in quanto tale, non può che risiedere qui e deliberare soltanto relativamente ad argomenti all'ordine del giorno. L'ordine del giorno viene stabilito nella sua sostanza dal Presidente della Camera; il Presidente della Commissione non fa che distribuire tecnicamente la materia tra una seduta e l'altra ed è chiaro che deliberando, non possiamo avvalerci dell'opera di nessun estraneo. Potrebbe essere utile anche ai membri del Governo avere sottomano un direttore generale da interpellare al momento opportuno visto che la materia è così vasta e la realtà tanto multiforme da non consentire a nessuno di sapere specificamente che cosa avvenga in una amministrazione giorno per giorno. Ma noi, e questo è un punto dal quale non è possibile in alcun modo derogare, non possiamo deliberare che con l'ausilio dei membri della Commissione.

Vi sono però delle Commissioni che hanno sviluppato dei contatti con le amministrazioni che regolano materie di loro interesse; e in questo senso ritengo vadano prese in considerazione le parole dell'onorevole Passoni, tenendo tuttavia sempre ben presente quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario, sia pure a titolo personale. Non dobbiamo dimenticare a tal proposito che l'onorevole Valsecchi è stato per una dozzina d'anni membro della nostra Commissione e per un periodo l'ha anche presieduta. Ad esempio, recandoci al

Comando generale della guardia di finanza noi potremmo essere tentati, consapevolmente o inconsapevolmente, a porre dei quesiti e ad esprimere considerazioni. La supposizione è logica, ma è altrettanto logico che correremmo il rischio di sentirci dire: non abbiamo alcuna autorità di dare informazioni su questa materia a nessuno, nemmeno ai membri del Parlamento. Il perché di questo eventuale atteggiamento sta nel fatto che i rapporti formali tra le Commissioni e qualsiasi organo delle amministrazioni si svolgono solo attraverso il Governo. Se invece noi sapremo conservare nei cennati incontri la nostra veste di parlamentari, desiderosi e volenterosi di conoscere soltanto ciò che è lecito conoscere, potremmo dalle nostre visite trarne una indiscutibile utilità.

Ripeto ancora una volta — e la ripetizione è utile perché questo punto sia molto chiaro — che se anche saremo riuniti, fino a raggiungere il numero totale dei membri della Commissione, non per questo saremo la Commissione nel senso costituzionale del termine: saremo un gruppo di deputati tutti appartenenti alla Commissione finanze e tesoro, ma non la Commissione finanze e tesoro. Questo mi sembra molto chiaro.

Chiarito anche questo, vorrei pregare (chiedo scusa se non raccolgo l'invito del rappresentante del Governo) l'onorevole sottosegretario Valsecchi di riferire, nei termini obiettivi con cui il desiderio è stato espresso, all'onorevole Ministro delle finanze il desiderio della Commissione di ricevere l'invito a visitare le varie branche della sua amministrazione, incominciando dal centro meccanografico che anche personalmente avrei il piacere di visitare.

Giudico opportuna anche la richiesta di una visita alla guardia di finanza. Infatti, noi che con tanta frequenza ci troviamo a deliberare su provvedimenti che riguardano direttamente l'attività del corpo, non possiamo che trarre vantaggio dalla conoscenza diretta di questa attività non certo per interferire nel merito, ma per renderci conto del suo pratico svolgimento.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo scusa se mi permetto di insistere su quanto ho già detto, ma anche a rischio di essere giudicato « pignolo » desidero prospettare o meglio riprospettare alcune questioni, sia per meglio chiarirle, sia per essere in grado di riferire al Ministro il desiderio della Commissione con assoluta esattezza.

Prendo le mosse dal comando della guardia di finanza citato per ultimo dal nostro presi-

dente. Le attività del corpo sono varie e si estendono ai campi più disparati. Esistono perciò cose che possono essere benissimo illustrate, per esempio: l'organizzazione del servizio anticontrabbando. Se ne può illustrare l'organizzazione, le pattuglie, i mezzi navali, aerei, terrestri, ecc. E in questo senso capisco anche la visita compiuta dalla Commissione difesa che ha avuto modo di conoscere da vicino l'entità degli uomini e dei mezzi nei vari settori operativi. Questa è già un'opportuna occasione di incontro. Ma i modi di incontrarsi possono essere concepiti anche diversamente entrando, per esempio, nel merito delle operazioni in questo o quel settore, apprezzando il peso e l'incidenza di certi interventi, e così via.

Per riferire con scrupolosa esattezza, vorrei perciò che la richiesta fosse formulata con maggiore precisione e magari con un esempio che delinea chiaramente il pensiero del Presidente che a nome proprio e della Commissione ha formulato la richiesta stessa.

CALASSO. Onorevole presidente, desidero soltanto associarmi alle richieste del collega Passoni, anche perché sulla base della mia esperienza personale, che contrasta in pieno con le spiegazioni del Sottosegretario Valsecchi, posso ben dire che i parlamentari hanno scarsa possibilità, così stando le cose, di penetrare negli uffici governativi per chiedere dati e informazioni ai funzionari.

Un'esperienza personale, ad esempio, è quella da me fatta con l'intendenza di finanza...

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Bisognerebbe sapere cosa mai ha chiesto all'intendenza di finanza.

CALASSO. Notizie relative all'espletamento del mio mandato parlamentare !

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Questa non è una risposta !

CALASSO. Notizie riguardanti i rapporti tra Stato, coltivatori e concessionari di tabacco.

PRESIDENTE. Onorevole Calasso, si sarà trattato probabilmente di notizie relative a persone private !

CALASSO. Mi riferivo alle istituzioni, non alle persone.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Allora avrebbe dovuto chiedere le informazioni al direttore del compartimento del monopolio...

CALASSO. ... il quale mi ha negato il diritto, a me parlamentare, di ottenere queste notizie e per iscritto anche, oltre che a voce.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Se Ella chiede agli uffici notizie

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1959

relative alle singole persone, i funzionari responsabili hanno il dovere di non darle!

CALASSO. D'accordo. Ma ho precisato che non chiedevo notizie sulle persone.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi sia consentito, onorevole Presidente, di aggiungere solo una breve considerazione alle molte già fatte con tanto acume e competenza da altri e in modo particolare dal collega Valsecchi e dall'onorevole Martinelli.

A proposito della questione sollevata in via privata da una Commissione e poi dilagata in altre, desidero dire che è necessario, prima di tutto, distinguere le diverse attività dello Stato. Prendiamo, ad esempio, la guardia di finanza. Essa svolge una triplice attività: di forza armata, cioè un'attività tipicamente costituzionale alle dipendenze o più precisamente in collegamento con il Consiglio supremo della difesa, presieduto dal Capo dello Stato, vale a dire da colui che rappresenta la unità stessa del nostro paese. Ognuno vede la absurdità di chiedere l'intervento di un esponente delle forze armate in una Commissione in sede legislativa o referente e non è perciò necessario insistere oltre. Vi è poi l'aspetto giudiziario. Gli ufficiali della guardia di finanza sono equiparati per certi aspetti agli ufficiali di polizia giudiziaria, tanto che la guardia di finanza svolge un'ampia attività per la repressione del contrabbando alle dipendenze dell'autorità giudiziaria e del procuratore generale della Repubblica. Neanche per questa parte è possibile un intervento di quei funzionari in seno alla nostra Commissione poiché trattasi di attività tipicamente costituzionale, di attività che deve essere svolta alle dipendenze della magistratura, onde l'ufficiale è tenuto a rifiutarsi dal darne notizia anche al ministro.

Vi è, infine, l'attività tipicamente amministrativa. Chi ne è responsabile? Unicamente il Ministro delle finanze e quindi è al Ministro delle finanze che bisogna chiedere qualsiasi chiarimento che sia in relazione a questa attività.

Prendiamo ora in esame la questione relativa alla Ragioneria generale dello Stato. Si tratta di una questione di limiti e di competenza già sollevata altre volte e anche in occasione della recente crisi ministeriale.

Tutte queste critiche non tengono conto del fatto (a parte l'accusa di comunicare direttamente con i vari dicasteri, rivelatasi però infondata) che la Ragioneria generale dello Stato esercita la sua funzione per dettato tassativo della legge agli ordini del Ministro del te-

soro. Essa esprime i suoi pareri che passano attraverso il filtro dell'ufficio legislativo e infine giungono al ministro, di modo che di tutta l'attività di questo organismo, l'unico responsabile è il Ministro del tesoro.

Ma dirò di più: ammettiamo per un momento per assurdo che queste norme non esistessero nel nostro ordinamento costituzionale. Ebbene, l'intervento dei funzionari sarebbe egualmente inammissibile perché la Costituzione detta anche norme tassative circa la partecipazione alle sedute delle assemblee legislative.

PRESIDENTE. Onorevole Tesauro, queste cose le abbiamo dette già nella seduta del 15 ottobre!

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi consentirà di ricordarle, onorevole Presidente, poiché altre norme non esistono sulla disciplina di questo settore. Quindi, come ella ben diceva, da tutto ciò si evince chiaramente che può essere consentito solamente ai deputati singolarmente considerati, attraverso il filtro del ministro, di avere contatti con i funzionari. Al di là di questo vi sarebbe manifesta illegittimità.

Che poi i funzionari vengano qui in Commissione, è anche un assurdo perché non è possibile che il Governo...

PRESIDENTE. Per quanto riguarda questi problemi rilegga, la prego, il verbale del 15 ottobre. Per il resto, debbo dare atto che le richieste dell'onorevole Passoni sono del tutto fondate ed equilibrate.

Di quanto avviene in altre Commissioni, onorevole Sottosegretario, noi non siamo responsabili. Penso quindi che si possa concludere la nostra discussione.

PASSONI. Desidero chiarire che non ho mai pensato che la nostra Commissione potesse convocare o consultare chicchessia; anzi nella mia premessa ho chiaramente dichiarato che il vero responsabile è e rimane il ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Passoni, solo chi non l'ha ascoltata può avanzare ipotesi del genere.

Rimaniamo dunque nell'intesa che l'onorevole sottosegretario Valsecchi (e così pure l'onorevole Tesauro) per la parte che lo riguarda, riferirà questo nostro desiderio, nei termini in cui è stato chiarito, all'onorevole ministro. Ringrazio l'onorevole Passoni che con il suo intervento ha dato modo alla Commissione di affrontare un problema veramente interessante.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Enrico De Nicola » (1708):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Angelino Paolo, Audisio, Bigi, Bima, Calasso, Castellucci, Cossiga, Curti Aurelio, Giglia, Grilli Giovanni, Longoni, Malfatti, Martinelli, Marzotto, Mitterdorfer, Montanari Silvano, Natali, Negrari, Nicoletto, Passoni, Patrini, Pigni, Radi, Raffaelli, Rossi Paolo Mario, Salizzoni, Scarlato, Tantalò, Trebbi e Zugno.

È in congedo:

Vicentini.

La seduta termina alle 11,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI